

La Ue teme gli hacker russi sulle urne Il comitato del Sì: noi già sotto attacco

Allarme per le elezioni in Europa. Veltroni e il referendum: dal No instabilità pericolosa

Il tour al Sud

Renzi ieri in Sicilia, un'altra tappa al Sud per stanare gli indecisi nelle aree critiche

18

i giorni che mancano al referendum sulla riforma della Carta. Le urne saranno aperte il 4 dicembre

Non condivido questo clima da guerra civile e mi angoscia la crisi della democrazia

Walter Veltroni

C'è un Mezzogiorno che ha pagato un prezzo prendendo la crisi in faccia. È il nostro problema

Matteo Renzi

ROMA A 23 giorni dal voto, da Bruxelles arriva un allarme sulle possibili interferenze degli hacker russi anche sul referendum italiano e sulle elezioni del prossimo anno in Germania. E nelle stesse ore il comitato *BastaunSì*, che sostiene la bandiera della riforma Renzi-Boschi, ha denunciato reiterati e massicci attacchi informatici contro il suo sito «che si sono intensificati negli ultimi giorni e che sono ancora in corso: si tratta di un'opera di sabotaggio condotta da professionisti del settore, non certo da hacker improvvisati...».

E quella della possibile, e ora palpabile, interferenza telematica esterna nella campagna referendaria italiana non sarebbe un caso isolato. Anche perché, dopo l'ondata di assalti informatici contro Hillary Clinton che hanno tempestato le presidenziali negli Usa, addirittura la cancelliera tedesca Angela Merkel ha ammesso che la propaganda anti-Ue «made in Russia» è una realtà con cui fare i conti che «potrebbe giocare un ruolo nella campagna elettorale». In un primo momento i Paesi target erano quelli di confine con la

Russia, come ha ricordato di recente il capo dei servizi segreti ucraini Anatoly Dublik che ha lanciato l'allarme prima del vertice Ue-Ucraina. Ma ora, sostengono fonti di Bruxelles citate dall'agenzia Ansa, «ormai tutti gli appuntamenti elettorali dell'Unione sono un potenziale obiettivo. Compreso il referendum italiano del 4 dicembre».

La campagna referendaria del governo — con il Sì acquisito da ultimo dall'ex segretario pd Walter Veltroni che si è detto preoccupato per «il clima da guerra civile sul referendum» e teme che il No porti un'instabilità pericolosa — va avanti con il «porta a porta» di Matteo Renzi. Il «tour de force» del presidente del Consiglio ora punta sugli elettori indecisi residenti al Sud e nelle isole che finora hanno dato solo tiepidi segnali al fronte del Sì. A Catania, e poi oggi a Cagliari, Matteo Renzi continua a battere sul senso di responsabilità degli elettori: «Noi faremo un'iniziativa a Catania a fine campagna sul referendum, ma siamo qui, perché credo che larga parte del nostro futuro si gioca in Sicilia e non da un punto di vista elet-

torale ma per quello che c'è da fare per il Paese... C'è un Nord che ha recuperato ed è tornato ai tempi pre-crisi, ma c'è un Sud che ha pagato un prezzo prendendo la crisi in faccia. E questo è il nostro problema», ha detto Renzi.

Intanto la Farnesina si è tirata fuori dal pasticcio delle lettere per il Sì al referendum firmate da Matteo Renzi e recapitate a decine di indirizzi di Gerusalemme con la scritta «Palestina» sulle buste: «Relativamente al caso di Gerusalemme, la Farnesina precisa che negli elenchi elettorali non figura la parola Palestina. Il ministero degli Affari esteri diffida chiunque dall'attribuire alla Farnesina responsabilità prive di fondamento». Il portale dell'ebraismo italiano, che aveva ricevuto le segnalazioni, insiste sulla «curiosa anomalia del database dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero». Il comitato *BastaunSì* rimanda al Pd, che «ha curato gli aspetti economici e organizzativi della spedizione», e fa sapere che le lettere verranno rispedite. A «Jerusalem, Israel».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

